

Roma, 17 novembre 2008
Prot. GM/2008/604

Anticipata via mail

All'Assessore alla Sanità della Regione Sicilia
Dott. Massimo Russo

E pc al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
Sen. Maurizio Sacconi

Al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale
Sen. Ignazio Marino

On. Assessore,

faccio riferimento alla notizia diffusa dalla Guardia di Finanza secondo la quale 51.000 pazienti deceduti continuano ad essere negli elenchi dei medici di famiglia.

Da più di 10 anni il problema emerge in regioni diverse del nord, del centro e del sud, e una o due volte all'anno i medici di medicina generale delle regioni di volta in volta interessate sono pubblicamente accusati di aver indebitamente percepito, per diversi anni, compensi relativi ad assistibili deceduti o trasferiti, senza che nessun organo competente abbia mai preso provvedimenti concreti perché il fatto non si ripettesse altrove.

Quel che ogni volta offende la categoria è che la notizia venga sempre diffusa associata alla parola "truffa" e al sospetto che i medici di medicina generale ci guadagnino, senza precisare però che in tutti questi anni nessun medico è mai stato indagato né condannato per questi fatti.

Ogni volta dobbiamo spiegare a giornalisti e cittadini che i medici sono in realtà parte lesa da questi disservizi. Devono restituire tutti i soldi indebitamente incassati per responsabilità altrui, dopo essere stati magari bloccati nella possibilità di acquisire nuove scelte da parte di assistiti vivi e bisognosi di assistenza.

La distorsione dell'informazione è tale che anche il Sen. Ignazio Marino, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, è stato indotto a parlare di "...drammatica truffa..." quando le indagini svolte in situazioni analoghe non hanno finora permesso di accertare alcun reato ed evidenziato invece che si tratta di un malfunzionamento dell'amministrazione pubblica.

La legge e l'Accordo Collettivo Nazionale attribuiscono alle Aziende sanitarie il dovere di certificare l'elenco degli assistiti, proprio per sottrarlo alla eventuale discrezionalità del singolo medico. Fra l'altro, se anche si vincolasse il medico a comunicare il decesso del proprio



assistito, la comunicazione di per sé non costituirebbe atto giuridicamente sufficiente a cancellare l'individuo dall'elenco degli assistiti. Del resto, solo le anagrafi Comunali sono nelle condizioni di poter rilasciare certificazioni "certe" su ogni cittadino.

Nel caso specifico dell'Azienda sanitaria di Palermo i nostri medici già da tempo hanno chiesto alla ASL di intervenire sull'Anagrafe assistiti per porre rimedio alle incongruenze in essa innumerevolmente rilevate, sia in merito agli assistiti deceduti, sia all'annoso problema della presenza in anagrafe sanitaria di decine di migliaia di cittadini che non hanno un medico di medicina generale. Pare che a fronte di 52.000 deceduti assistiti ci siano oltre 150.000 cittadini viventi privati dell'assistenza del medico di famiglia, e mi risulta che l'Azienda si sia già attivata in questo senso.

Ciò premesso, tengo ad esprimerLe, l'apprezzamento, mio personale e della categoria che rappresento, per le dichiarazioni a Lei attribuite dalla stampa, in particolare le seguenti:

"Si tratta di una falla, una delle tante di un sistema che deve essere necessariamente riorganizzato. Non è più accettabile che vengano pagate indennità per l'assistenza di persone decedute. Il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti, con un danno di 14 milioni di euro, cifra che aggrava ulteriormente l'enorme deficit e che invece potrebbe essere utilizzata per opportuni investimenti ... Adesso bisogna passare dalle parole ai fatti e ci stiamo muovendo in questo senso. Nel giro di poche settimane daremo vita ad una nuova anagrafe degli assistiti che sfruttando le più moderne tecnologie sarà costantemente collegata con le banche dati del ministero e dei comuni permettendo aggiornamenti in tempo reale e impedendo, con gli opportuni incroci, errori e dimenticanze. ... Spesso è difficile risalire alle reali responsabilità e probabilmente, in alcuni casi, ci sono state anche delle connivenze da parte dei singoli ma credo che il fenomeno sia dovuto principalmente a una cattiva organizzazione. Dunque anche l'assessore deve assumersi le proprie responsabilità: una buona sanità passa soprattutto da una razionale organizzazione".

Queste ci sembrano parole di grande saggezza politica ed amministrativa, rare e preziose di questi tempi e le raccogliamo come un invito alla collaborazione.

Onorevole Assessore, con la presente la FIMMG siciliana e quella nazionale dichiarano totale disponibilità a contribuire alla soluzione che Lei ha dichiarato di voler perseguire.

La stessa disponibilità offriamo al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, Sen. Ignazio Marino e al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Sen. Maurizio Sacconi, per fornire il nostro contributo ad una analisi del problema e a possibili risposte di soluzione anche su scala nazionale.

Distinti saluti

Giacomo Milillo